



"U Liottru", simbolo della città

## Anche Lampedusa chiese consigli: «Come si fa ad avere i fondi?»

Nuove intercettazioni: dal municipio dell'isola telefonata al ragioniere del Comune etneo. «Pure noi abbiamo bisogno» Risposta: «Scordatevi, sono cose decise a Roma...»

### Il retroscena

NICOLA BIONDO

Sono cose politiche, infatti è stata fatta a Roma e Catania». È questo brano di un'intercettazione telefonica a rivelare la natura della consulenza che il Premier Silvio Berlusconi ha offerto al Comune di Catania per evitarne il fallimento. Ieri l'Unità lo ha raccontato con un'intercettazione. Gli interpreti sono l'attuale sindaco Raffaele Stancanelli e il ragioniere generale Francesco Bruno. Il deus ex-machina, secondo il sindaco è Silvio Berlusconi: «Mi ha chiamato Berlusconi... Siamo in condizione di avere il valore del patrimonio che possiamo vendere? Quello che si può vendere che loro acquistano subito, immediatamente e mi danno i soldi. Vuole la scusa, sta aspettando la mia telefonata». La procura di Catania sostiene di non sapere nulla di questa intercettazione che svelerebbe il ruolo del premier come «super-consulente» del comune etneo.

Oggi l'Unità, attraverso un secon-

do di Lampedusa. La richiesta è semplice: anche a Lampedusa vogliono fare come a Catania, accedere ai fondi Fas, attraverso il comitato per la programmazione economica (Cipe), per coprire i buchi del bilancio. Ma la replica di Bruno è secca: «Se lo può dimenticare perché sono cose politiche infatti è stata fatta a Roma e Catania». La città dell'ex-sindaco Scapagnini, medico personale del Premier, adesso amministrata da Stancanelli non deve fallire. Per Berlusconi è una questione di immagine personale che va risolta con i soldi dello stato. La pietra dello scandalo è l'invenzione di una lista di opere da fare per accedere così ai fondi. Questa lista, in base alla quale a Catania arrivano 140 milioni di euro, nonostante le denunce, a distanza di più di un anno non è disponibile. Ancora oggi la ricerca di questa delibera la numero 92 non compare sul sito del Cipe e da questo bizzarro risultato: «Delibera Num. 092 criteri di ricerca troppo restrittivi riprova». Una specie di segreto di Stato.

**Il "Iodo" Catania** viene replicato a Palermo quest'anno ma in misura minore e senza bisogno di una lista fantasma di opera da fare. Lo scorso 31 luglio 70 milioni provenienti dal "Fondo strategico della presidenza del Consiglio dei ministri" finiscono nel capoluogo destinati a risanare i conti del comune e della municipalizzata che si occupa dei rifiuti e che oggi è sotto inchiesta. Per l'ex presidente dell'Amia Vincenzo Galioto, ora senatore del Pdl, e altri amministratori della municipalizzata la Procura ha chiesto un rinvio a giudizio per falso in bilancio. Ma a sorpresa il Comune non ha presentato querela costringendo i pm a contestare agli imputati l'ipotesi di falso in bilancio prevista dal codice solo come contravvenzione: quindi pene più basse e reati prescritti nel 2012. ♦

### Una mano agli amici Berlusconi ha tentato in ogni modo di salvare la città di Scapagnini

da intercettazione agli atti dell'inchiesta sul buco di bilancio è in grado di svelare perché solo a Catania i fondi Fas furono elargiti per coprire il dissesto del comune. La risposta all'interrogativo rimane registrata.

Un mese e mezzo dopo la telefonata del 18 settembre 2008 tra Berlusconi e Stancanelli, il 4 novembre alle dieci del mattino gli investigatori intercettano un'altra conversazione. Al telefono c'è sempre Francesco Bruno, dall'altro capo del filo un personaggio non identificato che chiama dal centralino del comu-

### BOLOGNA

## Allarme della scorta di Ciancimino ma erano carabinieri

Quell'auto scura parcheggiata davanti casa in una Bologna semideserta non poteva passare inosservata. E quando gli agenti delle Volanti, chiamati dagli uomini della scorta di Massimo Ciancimino, si sono trovati davanti a due carabinieri in borghese, il pensiero è subito corso alle ultime rivelazioni fatte dal figlio dell'ex sindaco di Palermo ai magistrati. Ma quello che poteva essere un inquietante segnale di intimidazione nei confronti del collaboratore di giustizia, all'alba di un interrogatorio in cui l'uomo aveva annunciato nuove rivelazioni sul ruolo dei Ros nella trattativa fra Stato e ma-

fia, si è scoperto essere solo un equivoco. Gli uomini in borghese erano, sì, dell'Arma, ma del Nucleo investigativo e al lavoro su un'indagine del tutto estranea al figlio di don Vito. Intorno alle 18 di domenica, la scorta si era accorta dei due uomini appostati sotto casa di Ciancimino, che dopo il pacco bomba trovato davanti casa quasi un anno fa ha abbandonato la Sicilia per Bologna. «Alla vigilia di importanti dichiarazioni sul Ros - aveva detto ieri lo stesso collaboratore prima dell'incontro con le toghe - li hanno notati e hanno deciso di identificarli. Si trattava di due del Ros». Ma dal Nucleo investigativo era già partita una nota per la Procura, in cui gli investigatori controllati riferiscono le ragioni dell'appostamento. «L'episodio è stato chiarito» la conferma del Pm Valter Giovannini. **GIULIA GENTILE**